

FABIOLA

27 dicembre

Incontri pre-battesimali Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



Continua il latino Fabiola, che era un diminutivo di Fabia, forma femminile del nome Fabio (che deriva probabilmente dal latino faba, "fava"). La sua diffusione, recente, è dovuta perlopiù al romanzo di matrice cattolica, Fabiola o la Chiesa delle catacombe, scritto dal cardinale Nicholas Wiseman nel 1854, e ai due successivi film ad esso ispirati (uno del 1918, e l'altro del 1949); al XX secolo, comunque, il nome era sostanzialmente confinato all'Italia e alla Spagna. L'onomastico si festeggia il 27 dicembre in memoria di santa Fabiola, donna romana ricordata per la sua carità

Fabiola faceva parte del gruppo delle donne che, sotto l'influenza di Girolamo, avevano deciso di dedicarsi alla vita ascetica e all'attività caritativa: fu proprio Girolamo a tramandarne la memoria, descrivendone la vita in una lettera (Ep. LXXVII) indirizzata nel 400 al suo parente Oceano. Di rango patrizio, apparteneva alla gens Fabia: andò assai giovane sposa ad un uomo dal quale poco dopo (nel rispetto del diritto romano, ma contro i dettami della Chiesa) divorziò; alla morte del primo marito, si sposò nuovamente; mortole anche il secondo consorte, la vigilia della Pasqua dell'anno successivo fece atto di pubblica penitenza entrando nella basilica Lateranense vestita di sacco, venendo accolta da papa Siricio: tornò così in piena comunione con la Chiesa. Iniziò a dedicarsi all'assistenza ai

poveri ed ai malati, fondando il primo ospedale romano ("primo omnium nosokomion instituit"). Nel 395 si trasferì a Betlemme, dove si era ritirato anche Gerolamo, e visse nel monastero fondato da santa Paola, dedicandosi alla lettura ed alla meditazione della Bibbia. Dopo i dissensi tra Girolamo ed il vescovo di Gerusalemme Giovanni († 417) circa le dottrine di Origene, Fabiola decise di tornare a Roma, minacciata dall'arrivo dei barbari, rimanendo comunque in contatto epistolare col suo maestro (che le indirizzò il suo trattato sul sacerdozio di Aronne). Col senatore Pammachio, fondò lo xenodochio di Porto, presso la foce del Tevere, che offriva ospitalità gratuita e cure mediche ai pellegrini poveri. I suoi funerali, ai quali partecipò una gran folla di fedeli, furono una manifestazione della gratitudine e della venerazione che la circondavano.

